

POCHE PAROLE

**SPECIALE
COLLETTA ALIMENTARE**

Il dono e la letizia

#58/ Gennaio 2022 - POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POSTALE DL. 353/03 (CONV. IN L. 46/04) ART. 1 COMMA 1 LO/MI



Caterina Fiordi / ICONphotos



La vita di un popolo

di Giovanni Bruno

In fila, in auto, davanti ho un furgone con una scritta: il nostro inizio è nel futuro.

Per me, per noi, penso, sia esattamente il contrario: il futuro è nel nostro inizio.

Non esiste un futuro, un "non ancora" se non per un "già", che dunque non è qualcosa da credere, un programma da realizzare, ma qualcosa da osservare, qualcosa che si può incontrare nella più totale semplicità e riconoscere.

E penso al nostro lavoro quotidiano e al momento più clamoroso della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare di fine novembre, di nuovo in presenza dopo le difficoltà del 2020.

Ai volontari che si sono messi in gioco perché la Colletta fosse il più possibile un momento preciso e ordinato; alle tante persone incontrate, tutte rese più liete dal gesto di condivisione compiuto; alle tante testimonianze del desiderio di voler in qualche misura "restituire" quanto ricevuto: questo e molto altro è stata l'esperienza sempre affascinante della Colletta. E quello che appare è proprio un "già" sperimentabile subito, che non ha bisogno della messa a punto di analisi e strategie. E questo "già" è un popolo all'opera!

"La vita di un popolo è determinata da un ideale comune, ... per cui valga la pena tutto. Dal riconoscimento dell'ideale nasce dunque una operatività potente. Ciò si esprime ultimamente nella carità del popolo, per cui uno porta il peso dell'altro. (Luigi Giussani - Generare tracce nella storia del mondo (p.92).

Un ideale comune, un desiderio di condivisione che "si esprime ultimamente nella carità, nel portare almeno un poco i pesi dell'altro". Ecco la Colletta: un popolo di volontari, di addetti dei supermercati, di aziende che si coinvolgono mettendo a disposizione chi il furgone e chi i magazzini. Le associazioni più varie che su tutto il territorio nazionale si mettono a disposizione per un appuntamento che ormai dura da 25 anni.

E c'è chi si trasforma sul campo da cliente che ha appena donato qualcosa a volontario per quel pomeriggio e poi in "servizio permanente effettivo" al Banco Alimentare; c'è chi fa la spesa ma avverte che "manca qualcosa" e inspiegabilmente percepisce che quel che manca è forse un coinvolgimento maggiore del donare e donarsi e chiede di incontrarsi nuovamente; e poi le collette nelle carceri!

E ancora una volta mi dico che quello che stiamo facendo non sono solo bei gesti generosi, un richiamo etico, un riproporre valori buoni ma magari astratti. Tornano in mente le parole del Papa proposte come spunto di riflessione nel volantino di invito alla Colletta distribuito davanti a tutti i supermercati d'Italia: "La condivisione genera fratellanza [...] pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia [...] se i poveri sono messi ai margini il concetto stesso di democrazia è messo in crisi".

E comprendo ancora una volta che è questo il contributo più vero che possiamo dare alla costruzione di una società più autenticamente umana.

SOMMARIO

#58²⁰²² POCCHEPAROLE

Un gesto semplice che spalanca il cuore 03

Eleonora, il suo magazzino e una grande festa 04

Michele, dopo 25 anni la stessa indomita gioia 05

L'entusiasmo travolgente, di Caterina 06

"Mi avete aiutato ora tocca a me" 06

La Colletta Alimentare fa crescere e sperare 08

Giancarlo, "Mi avete cambiato" 09

Quanto vale un salvadanaio 10

Miracoli di bontà 10

Sara, una felicità contagiosa 11

Quel furgone delle poste e una grande compagnia 12

Franco pensionato felice, "Adesso sto facendo qualcosa di grande" 13

Una scatola di tonno, due occhi lucenti e un grazie che commuove 14

Dietro alle sbarre batte il cuore dell'uomo 15

Iniziativa Cause Related Marketing 14-15

Un gesto semplice che spalanca il cuore

di Massimo Romanò

La Colletta Alimentare genera una letizia che fa esplodere la propria umanità



La mattina corre veloce davanti ad un supermercato del centro di Milano. Per un gruppetto di amici è lo stesso posto dove da più di dieci anni si tiene la Colletta Alimentare. Non c'è grande affluenza di gente, forse per il gran freddo. Gli scatoloni sono mezzi vuoti, ma non c'è preoccupazione. Quel gruppetto di amici quest'anno era quasi tentato di rinunciare. L'età avanza inesorabile, i dolori anche. Ma c'è qualcosa che li ha spinti un'altra volta ad andare oltre; la Colletta è stata da sempre un'occasione per aprire il cuore, per spalancare la propria umanità, per guardare in faccia una realtà che spesso il mondo cancella o evita di vedere. Sono diventati grandi anche grazie a questo gesto e questo vale qualsiasi sacrificio. L'uomo avanza lentamente. Elegante, sulla cinquantina, si ferma a qualche metro dal banchetto e per qualche minuto sta fermo ad osservare. Poi d'improvviso si avvicina, saluta e dice: "Buongiorno sono uscito di casa e sono venuto perché volevo conoscervi. Ho sentito parlare di

questa iniziativa, so cosa fate e vi ammiro. Vorrei partecipare anch'io, vorrei donare qualcosa, ma ho un piccolo problema: in vita mia non ho mai fatto la spesa in un supermercato e non saprei da che parte iniziare". Poi con un gesto delicato, estrae dalle tasche delle banconote e ce le offre. "Perché non fate voi la spesa per me. Io vi aspetto qui fuori. Si può fare?". Gli amici si guardano velocemente, una cosa del genere non era mai capitata. Una persona che non ha mai fatto la spesa al supermercato, esce di casa e viene ad offrire il proprio contributo in un modo così semplice e sincero. La risposta è ovvia: certo che si può fare. Nicola ringrazia quell'uomo, prende le banconote ed entra nel supermercato. Ne esce qualche minuto dopo con un carrello strapieno di prodotti. L'uomo in attesa guarda, ringrazia. Gli occhi sorridono e si capisce che in quel momento è davvero lieto. Ci saluta tutti e se ne va dandoci appuntamento al prossimo anno. Ecco. Se c'è una parola che riassume in sé quello che è accaduto nei giorni della Colletta, è la parola letizia. Uomini

e donne lieti di donare, o di riempire ordinatamente gli scatoloni, di caricare i camion, di scaricare nei magazzini. La carità, qualsiasi gesto si compia, genera letizia. Il cuore non è più lo stesso. Spesso non si ha nemmeno l'idea di quanto ciò che fai, il gesto della Colletta ad esempio, possa contribuire a cambiare la vita delle persone. Come quella di un uomo che non ha mai fatto la spesa in un supermercato, eppure esce di casa, viene ad incontrarti e ti chiede aiuto per poter essere anche lui parte di qualcosa di grande. Quante persone abbiamo incontrato in quella giornata che avevano negli occhi questa letizia. Come quella donna anziana e un po' claudicante che ha portato il suo sacchetto con una confezione di pasta e due scatolette di carne e sembrava ti stesse donando il cuore. Perché è davvero così; se c'è una cosa che ci ha colpito quest'anno è stata quella di aver ricevuto più grazie di quanti ne abbiamo pronunciati noi. Lieti di esserci, lieti di poter partecipare, lieti di provare insieme a cambiare un pezzo di mondo.



ABRUZZO

Piergiorgio Greco



Eleonora, il suo magazzino e una grande festa

La signora Eleonora Anna Loredana Priori non si è limitata a mettere a disposizione un pur indispensabile magazzino per la Colletta Alimentare a Lanciano, in provincia di Chieti: ha contribuito a fare festa. Quella festa che da sempre i volontari fanno a fine giornata, tra cibo, canti, letizia e certezza di aver contribuito a quella che il cavalier Fossati e don Giussani chiamavano "la più grande opera di carità in Italia". È fatta così, del resto, Eleonora: la sua semplicità, il suo cuore grande, insieme ad una indubbia capacità organizzativa, hanno dapprima risolto un problema

– dove stoccare i prodotti raccolti – e poi reso il fine giornata ancora più entusiasmante, in forza di un coinvolgimento umano che mai si era visto prima. La incontro a Lanciano nella sede della sua azienda, la Colacioppo srl, che gestisce un'autofaccina e un servizio di autonoleggio accanto alla storica concessionaria di automobili Citroen. Nei locali sottostanti c'è il magazzino dove sono confluite le tonnellate di cibo raccolte non solo nel capoluogo frentano ma anche nei dintorni. Con lei c'è anche Elio Vicchiarello, che coordina la Colletta a Lanciano e nella zona: "Dopo

anni in cui ci siamo appoggiati ad un altro magazzino – racconta quest'ultimo – siamo stati costretti a trovarne un altro dall'oggi al domani, per il venire meno della disponibilità del primo. Ho innescato un passaparola su WhatsApp giunto anche a Sara, la figlia di Eleonora, che ha chiesto alla madre se si potesse utilizzare il magazzino aziendale". La risposta non si è fatta attendere: "Ho subito detto di sì – racconta Eleonora – perché da sempre mi piace dare il mio contributo alla comunità, figuriamoci se non lo davo a persone serie come quelle del Banco Alimentare".

Un contributo che è andato ben oltre la semplice messa a disposizione dello spazio: Eleonora ha portato in magazzino la macchina per il caffè, ha preparato dolci e offerto panettoni e altre delizie per i volontari. "Faceva molto freddo..." si schermisce la signora, che ha trascorso una giornata all'insegna della massima collaborazione, autorizzando il coinvolgimento di un suo magazziniere e permettendo che si potesse preparare del cibo nei locali. Disponibilità ma anche fiducia: "La sera – riprende Elio – ci ha anche lasciato il telecomando del cancello, per uscire quando lo ritenevamo opportuno. Non è un dettaglio: il magazzino, infatti, è al di sotto della concessionaria, e nel piazzale

si trovano diverse auto. Ci siamo sentiti investiti di una grande responsabilità per ripagare una simile fiducia. Ma grazie a Dio, è andato tutto liscio".

Come se non bastasse, nei giorni successivi, la titolare della Colacioppo srl ha anche contribuito alla soluzione di un ulteriore problema: il carico dei prodotti sul camion, reso difficoltoso dalla pendenza di una rampa di accesso al magazzino. "Abbiamo trovato un muletto - è Elio che parla - ma nessuno che lo sapesse manovrare. Eleonora ha coinvolto il suo capofficina, grazie al quale l'operazione si è conclusa positivamente".

Signora Eleonora, in definitiva, perché ha fatto tutto questo? "Prima di dare il mio assenso alla richiesta che mi ha fatto mia figlia Sara, ho studiato attentamente tutto: la logistica è una cosa seria e niente si poteva lasciare al caso. Detto questo, io credo nella comunità, e mi piace dare il mio contributo fattivo. Il mio sogno, del resto, è poter fare la volontaria una volta che andrò in pensione. Sicuramente anche l'anno prossimo si potrà contare su di me". Sicuramente, anche l'anno prossimo la Colletta Alimentare a Lanciano sarà una grande festa.



Michele, dopo 25 anni la stessa indomita gioia



Se le formiche si mettono d'accordo, possono spostare un elefante". Questo proverbio africano mi è venuto in mente ascoltando il racconto della prima Colletta

Alimentare fatta, 25 anni fa, da Michele Cardinale.

"Era una giornata piovosa ed eravamo nel parcheggio dell'IperCoop di Foggia; con me c'erano Gianluca, l'attuale direttore del Banco Alimentare della Daunia, ed altri amici. All'epoca a Foggia non c'era ancora la sede del Banco Alimentare, per cui a fine giornata spedivamo tutto a Taranto", narra Michele mentre i suoi occhi si riempiono di ricordi e corrono indietro nel tempo, a quando aveva 27 anni e un entusiasmo immenso: "Eravamo come tante formichine impegnate a raccogliere cibo per chi ne aveva bisogno".

Oggi Michele ha 52 anni, qualche problemino alla schiena e la stessa irrefrenabile gioia nel compiere il 'gesto' che, ne è convinto, riserva sempre bellissime sorprese.

Dopo la prima volta Michele non ha mai smesso, ad eccezione di alcuni anni durante i quali ha vissuto a Seattle per lavoro. Quasi sempre è stato responsabile del punto vendita durante la Colletta Alimentare e non ha mai perso occasione per coinvolgere la sua famiglia, la moglie e i tre figli. Per un periodo è stato membro del direttivo del Banco Alimentare della Daunia e non nasconde che sta pensando di tornare a farne parte.

È fermamente convinto che la Colletta sia una grande opportunità per il territorio e per chi sceglie di viverla in prima persona. "Anche se non risolve il problema della povertà alimentare è un aiuto grandioso non solo per chi vive il bisogno, ma anche per sé stessi, perché offre la possibilità di toccare l'umano da vicino, con tutte le sue problematiche. Quando si fa la Colletta si entra in contatto con le persone, ci si racconta. Quante volte, porgendo il volantino ho sentito dire: «Io sono più povero degli altri, dovrete dare voi a me». Molto spesso, però, quella stessa persona è tornata con un pacco di pasta

e un timido sguardo complice". Ed è proprio in quei momenti che Michele ha provato una grande gratitudine, perché quello che conta, più delle tonnellate di alimenti raccolti, è la gioia di mettersi a disposizione degli altri, il riuscire a superare barriere e pregiudizi.

La Colletta, dunque, come gesto spontaneo, non legato alla quantità ma alla consapevolezza che ognuno può farlo, ognuno può dare un contributo in assoluta libertà.

"Poi ci sono anche gli scettici, i dubbiosi, quelli che rischiano di fermarsi al pregiudizio", afferma Michele, che aggiunge: "Da quando abbiamo a Foggia la sede del Banco Alimentare tutto è più semplice perché ti invitiamo a visitare il capannone per vedere con i loro occhi e capire come funziona il tutto. Quelli che accettano l'invito restano meravigliati e, molto spesso, diventano sostenitori attivi".

Ed è così che una nuova formichina si aggiunge alle altre, condividendo la missione di aiutare con gioia chi è in difficoltà.



Danila Paradiso

DAUNIA





VENETO

Eugenio Andreatta



L'entusiasmo travolgente, di Caterina

Caterina lavora in ARAG SE Italia, compagnia di assicurazione tedesca che opera in tutto il mondo nel campo della tutela legale e giudiziaria. Il suo ufficio di responsabile della comunicazione e della formazione si trova nella sede italiana di Verona, dove lavorano 150 colleghi. L'azienda è grande e ha anche una solida coscienza sociale: ogni anno il budget dei regali di Natale viene destinato a donazioni e acquisti solidali. Caterina fino a qualche anno fa ha fatto volontariato, era stata una bella esperienza, le piacerebbe riprendere. Un giorno per caso viene a conoscenza del Banco Alimentare. È un'occasione ideale, un'organizzazione seria e radicata nel territorio, perché non organizzare una colletta alimentare natalizia in azienda? Tanto più ora che il lockdown si allenta e i dipendenti cominciano a rientrare in sede. «Ne parlo con i miei colleghi ed il nostro CEO che condividono con grande entusiasmo ed appoggiano l'iniziativa», racconta lei, «e contatto Adele che mi mette in contatto con Alessandra e Stefano del Banco Alimentare del Veneto. Poi, trovandosi nell'imminenza della Colletta Nazionale, io dico che potrei anche dare una mano in qualche supermercato di Peschiera dove abito. Così, chiacchierando con Francesco, che è il coordinatore per Verona, mi propone un piccolo supermercato a Borgo Roma,

in città». «Potreste gestirlo voi come ARAG», suggerisce Francesco. Detto, fatto. Caterina, che nel suo lavoro organizza anche eventi e ha un entusiasmo travolgente, coinvolge alcuni colleghi dell'ufficio, più suo marito ed altri "supporter", e la colletta by ARAG è cosa fatta. «Un'esperienza molto positiva», è il suo commento. «È stato anche un modo di rivedersi con i colleghi dopo tanto lavoro a casa, ci siamo anche divertiti. Poi era un supermercato di quartiere, anche Andrea, il direttore, aveva un approccio molto familiare. Loro aiutavano noi e noi quando serviva davamo una mano a loro, ad esempio aiutavamo alcune persone anziane a mettere gli acquisti nei sacchetti ed abbiamo anche aiutato una signora a portare a casa una spesa piuttosto pesante». In più, un volontario eccezionale: Naka, l'alpino più anziano del quartiere, 90 anni. «Per me un incontro davvero impreveduto», commenta Caterina, «l'ho ritrovato dopo tantissimi anni, un amico di famiglia, cantava nel coro con mio papà». E non era lì solo per dare un tocco di colore, perché gli alpini fanno simpatia ed aiutano molto durante la Colletta. «Lui abita nel quartiere, così fermava la gente che conosceva e chiedeva "dai, ma dai qualcosa" e nei momenti di pausa mandava messaggi via whatsapp». Alla fine i risultati si vedono, moltissimi clienti aderiscono, anche chi ha poche disponibilità partecipa con grande bontà

d'animo. Anche Andrea è contento, gli scaffali del tonno e dei prodotti per l'infanzia sono stati svuotati. E visto che colletta chiama colletta, nelle prime due settimane di dicembre Caterina ripropone l'iniziativa in azienda. «Abbiamo organizzato tutto in pochissimo tempo, ma nel mio lavoro ci sono abituata; i miei collaboratori sanno che quando arrivo in ufficio con un'idea, non mi ferma nessuno e sono sempre pronti a mettersi in gioco ed aiutare. Hanno partecipato in molti, a partire dal Top Management ed è stata un'altra un'iniziativa positiva, mette insieme le persone per uno scopo, crea positività ed entusiasmo». E così anche il rientro dal lockdown, anziché essere segnato dal timore e dalla difficoltà di riprendere il ritmo, può diventare un'occasione di condivisione e solidarietà. «Utile al prossimo», conclude Caterina, «e questo è certamente il suo scopo primario, ma che contribuisce anche a creare un clima positivo in azienda».



FRIULI VENEZIA GIULIA

Clara Braidotti



"Mi avete aiutato ora tocca a me"

Il punto vendita è piccolo, al piano terra di un'abitazione, frequentato quasi esclusivamente dalla gente del luogo, soprattutto anziani. Gianluca si prepara ad una giornata che presumibilmente non avrà grandi picchi di azione e che probabilmente scorrerà come tutti gli altri anni, nella solidità di azioni conosciute e reiterate. Predisporre scatoloni, pettorine, sacchetti. Sarà per tutta la giornata in compagnia delle signore dell'Associazione "Al pozzo", da moltissimi anni convenzionata con il Banco del FVG. Un sabato di lavoro, insomma, ma tranquillo, sperando di raccogliere almeno una quantità di alimenti simile a quella di due anni prima. Mentre si dà da fare con il materiale, sente però una domanda, un pensiero che entra in punta di piedi, accompagnato dall'esperienza fatta in tanti anni: "Ma la Colletta succederà anche quest'anno?" Poco dopo l'apertura del supermercato,

Gianluca vede un anziano signore a bordo di uno scooter elettrico avvicinarsi all'ingresso. Parla solamente friulano stretto, ma si capisce che è venuto perché ha riconosciuto le volontarie. Dice che si era trovato per diverso tempo in grave stato di bisogno e loro gli portavano a casa i pacchi alimentari. Racconta, rivolgendosi a Gianluca, che erano sempre gentili e sorridenti - cosa che lo aveva molto colpito. Poi, invita tutti i volontari ad andare a prendere un caffè al bar di fronte, al di là della strada. E i volontari, a turno per non scoprire il presidio, accettano la sua proposta.

"Ma come mai sei qui?" Gli chiedono. Dice che nel tempo le cose si sono messe pian piano a posto, ha ricevuto una piccola somma inaspettata con la quale comprare uno scooter elettrico e potersi così muovere, spostarsi.. vivere, insomma. Ora riesce a provvedere a sé stesso ed è venuto proprio per dire alle volontarie dell'Associazione "Al

Pozzo" che d'ora in poi possono dare gli alimenti che assegnavano a lui a qualcun altro che ne ha più bisogno. Non parla molto, ma dal poco che dice traspare una gratitudine viva per quello che gli è stato dato, ma soprattutto per come è stato guardato mentre era in grande difficoltà. Una riconoscenza che lo ha spinto fino qui.

Il suo sguardo si fa più intenso. Resta in silenzio per un attimo. Poi estrae dalla tasca una banconota dal taglio importante e la porge ad una delle volontarie, chiedendole se può entrare al posto suo a fare la spesa per la Colletta. "Parcé che cumò al tocje a me!" Perché ora tocca a me!

Gianluca saluta l'anziano mentre lo vede allontanarsi a bordo del suo mezzo. Ripone con cura gli alimenti negli scatoloni. Scuote la testa e sorride. La sua domanda ha appena ricevuto una risposta anche se - in cuor suo - la conosceva già.





CALABRIA

Roberta Biasi



La Colletta Alimentare fa crescere e sperare

Sì, detta così sembrerebbe una sfida vinta, un messaggio culturale già interiorizzato. Può darsi, visto il successo che ha avuto la Colletta Alimentare nelle scuole calabresi.

Qualche numero? Gli istituti coinvolti sono stati 45 su tutte le province; oltre 36.000 i ragazzi che hanno partecipato organizzando raccolte direttamente nelle scuole, dalla scuola dell'infanzia agli istituti secondari di secondo grado. Quest'anno infatti i minori non hanno potuto essere fisicamente presenti per via delle restrizioni dovute al Covid-19.

Non abbiamo però un dato certo su quanti siano stati i chilogrammi di generi di prima necessità raccolti durante la giornata del 27 novembre 2021, da destinare alle strutture caritative che aiutano le famiglie meno abbienti della nostra regione. O meglio, ce l'abbiamo eccome! Ma non ci interessa di quanti barattoli di pelati, quanti chilogrammi di pasta, quante scatolette di tonno hanno donato i bambini, i ragazzi e le loro famiglie. Perché il risultato di maggior valore che abbiamo registrato, che ci ha realmente stupiti e ci ha dato una boccata d'ottimismo, è stato l'entusiasmo con il quale i nostri ragazzi hanno accolto il messaggio di solidarietà che la Colletta

Alimentare vuole trasmettere.

È bastata una giornata di Banco Alimentare...tra i banchi a spiegare l'importanza di questa proposta, il valore del recupero degli alimenti, a partire dalle nostre tavole, fino agli scaffali dei supermercati, per far scaturire nelle giovani generazioni una voglia di partecipare che raramente avevamo incontrato.

"Ci ha colpito particolarmente la grande partecipazione dei ragazzi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, che, oltre a donare, hanno sostenuto attivamente la giornata dall'allestimento della postazione di raccolta, allo smistamento e chiusura dei pacchi all'interno della propria scuola" ci raccontano Davide e Francesca, due volontari della provincia di Cosenza.

"Uno degli aneddoti che ci è rimasto maggiormente impresso - proseguono i due volontari - è certamente quello che riguarda il piccolo Cesare, della scuola dell'infanzia di Montalto Uffugo che ha proposto ai suoi compagni di donare la propria merenda ai bambini più bisognosi. È stato un gesto che ci ha davvero colpiti e che ci ha fatto capire che siamo sulla giusta strada verso il cambiamento".

Entusiasta anche Marcello Rotundo, docente di San Giovanni in Fiore,

importante centro della Sila: "Nell'epoca nella quale ci troviamo a vivere, con una emergenza sanitaria che ci ha fortemente segnati, soprattutto dal punto di vista sociale, i nostri giovani hanno diritto a un ritorno alla normalità, partendo proprio dai valori che stanno alla base del vivere civile". Dello stesso avviso anche diversi dirigenti di istituti di ogni ordine e grado che hanno chiesto a gran voce di replicare momenti di raccolta come questi anche più volte all'anno all'interno della scuola, a prescindere dalla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare.

"Proprio così, questa pandemia ci ha profondamente cambiati", conferma Gianni Romeo, direttore del Banco Alimentare della Calabria. "Ma la Giornata della Colletta Alimentare all'interno delle scuole calabresi è stata un'occasione che ci ha dato un motivo in più per ben sperare. I bambini hanno voglia di conoscere e fare esperienza di ciò che in questi ultimi due anni gli è stato sottratto. Il contatto con gli altri, fare del bene come gesto naturale. Tornando a scuola - conclude Romeo - non solo si dice addio alla freddezza, per quanto necessaria a suo tempo, didattica a distanza. Si dice "bentornata" a quella socialità di cui tutti abbiamo bisogno, soprattutto i più piccoli, per tornare a crescere e a sperare".



Giancarlo, "Mi avete cambiato"

Giancarlo è un nome che ne contiene due, un po' come un'anima doppia. Da una parte quella dell'uomo d'affari con una vita fatta di lussi, oggetti preziosi e spensieratezza. Dall'altra l'animo delicato, gentile, a tratti fragile, espresso bene da quegli occhi intensi, intelligenti, velati da un po' di tristezza.

Non è un caso che ci siamo incontrati. Giancarlo è la mia intervista per questo numero di Poche Parole dedicato alla Colletta Alimentare. Ed è proprio grazie alla Colletta del 27 novembre che ha conosciuto il Banco Alimentare.

Quel giorno stava tornato a casa e si è fermato in un Carrefour sulla strada, per fare un po' di spesa...

All'ingresso viene accolto da due signore di mezz'età e una ragazza (le nostre volontarie!) che gli chiedono se vuole comprare un pacco di pasta per il Banco. "Che l'è 'na truffa?" risponde lui, da bravo toscano trapiantato a Torino da troppi pochi anni.

La risposta lo spiazza però, Francesca, la più giovane, gli dice seria che stanno raccogliendo alimenti per il Banco Alimentare. Lui ammette di non averne mai sentito parlare. Qualcosa però lo spinge a entrare con lei e a farsi coinvolgere in una

spesa solidale. Giancarlo a quel punto non si trattiene e si fa trascinare dalla voglia di poter fare qualcosa di concreto per qualcuno. Mettere a disposizione un po' della sua buona sorte per chi non è stato altrettanto fortunato. Questo sentimento, mi confida, gli è nato già da qualche tempo, per questioni personali. E' sposato, non ha figli e ha voglia di dare senso a quello che fa, al tempo che passa. Nonostante lui sia ancora piuttosto giovane, sente il desiderio di lasciare un segno, non solo nella professione.

E la sua spesa è proporzionata a questo desiderio... Una montagna di prodotti, tra pacchi di pasta, latte, biscotti. Reparto omogeneizzati: sbancato.

Le nostre volontarie rimangono sbalordite, ringraziano e mettono negli scatoloni. Giancarlo felice di questa esperienza piovuta dal cielo chiede di avere un contatto con la nostra associazione, lasciando il suo biglietto da visita.

Ed è così che quel numero arriva a noi, Salvatore, il Presidente del Banco Alimentare del Piemonte lo invita qui al magazzino per la distribuzione di alcuni prodotti della Colletta e un po' di regali di Natale per i bambini.

Giancarlo arriva, impeccabile. Con la sua giacca blu, il suo incedere elegante

e calmo. Si presenta, ma la prima cosa che mi dice non rispecchia quella figura sicura e fiera: "Avevo molta paura di venire. Paura di non riuscire a stare di fronte alla povertà, di vederla con i miei occhi e starci in mezzo. Invece sono qui e vedo persone che sorridono, piene di dignità, di speranza. Famiglie con tanti bambini che vengono per trovare un po' di serenità e condividere l'atmosfera festosa del Natale.

Lo colpisce profondamente una coppia di 40enni con un bimbo di 12 e uno di 7 anni, molto distinti, che con incredibile delicatezza si sono avvicinati per prendere i doni per i bambini. Giancarlo partecipa alla consegna e alla fine la famiglia chiede di fare una foto tutti insieme, di ricordo. Lui è commosso.

Gli racconto che la povertà non ha un solo abito, un solo odore, un solo volto. Che oggi le persone in difficoltà sono quelle che non pensi. Quella che ha visto era una famiglia di quelle che stavano mediamente bene e il Covid le ha piegate.

La giornata finisce, ci salutiamo anche con Giancarlo. Dice che il dono più bello per Natale è stato incontrarci alla Colletta, quel giorno, da cui tutto è cominciato.

Va via con una sensazione di incredibile benessere, di cui non può più fare a meno...



Chiara Lignarolo

PIEMONTE





Quanto vale un salvadanaio

All'uscita del supermercato dove ho appena terminato il turno per la Colletta, salgo in auto per andare a prendere mio figlio Matteo in piscina. Mi sento proprio contenta per l'esperienza fatta stamattina. Ero incaricata alla distribuzione delle sportine all'ingresso e più volte mi sono accorta che anche solo rivolgere un saluto o un arrivederci a chi entrava o usciva dal supermercato, cambiava l'atteggiamento di chi avevo di fronte.

Arrivo in piscina, ancora piena di questa esperienza. Matteo sa che andavo a fare la volontaria e di nuovo, per l'ennesima volta, mi incalza dicendomi che avrebbe voluto venire anche lui, e per l'ennesima volta gli spiego che non poteva farlo perché minorenni. D'un tratto se ne esce: "Allora adesso andiamo a casa e poi torniamo a fare la spesa, ho 22 euro nel salvadanaio e voglio partecipare anch'io". Preciso che i 22 euro sono frutto di sacrifici per lui: 1 euro per aver spazzato la cucina della nonna, 50 centesimi per averle trovato qualcosa

che aveva perso, centesimi trovati sulla lavatrice, racimolati e risparmiati per tanto tempo!

Gli faccio una proposta: non c'è bisogno di andare a casa e al primo supermercato ci fermeremo. Andata! Fa la sua spesa ed è interessante osservarlo perché, da buongustaio qual è, sceglie gli alimenti avendo ben presente a chi debbano andare. Dice no al sugo di pomodoro, no, meglio il sugo all'amatriciana o il sugo al ragù.

Comunque facciamo la spesa, riempiamo buste e spende tutti i suoi risparmi.

Arrivati in macchina mi dice: "Mamma mi sento proprio pulito". Ed io ho già capito quello che lui prova e che vuole dirmi con quel "pulito"... lui è felice come lo sono io!

Arriviamo a casa e, ancora con il giubbotto, corre nella sua camera a prendere il salvadanaio, e mi restituisce tutto quello che ha speso, al centesimo.

Mi ritrovo a pensare che quanto stamattina mi sembrava sorprendente per i clienti sconosciuti del supermercato, in realtà vale anche per mio figlio, che vedo tutti i giorni: donare rende contenti.



Miracoli di bontà

Come ogni anno nel turno della Colletta mi succede qualcosa di inaspettato e così bello che te lo voglio riferire. Una signora, alla quale avevo spiegato come fare la spesa, all'uscita arriva mortificata perché, distratta dalle sue compere, si era dimenticata di riempire il sacchetto per il Banco. Mi ha chiesto se poteva lasciarmi soldi e farla io per lei, ma le ho spiegato che i volontari non possono prendere soldi; avrebbe preso il buono da domani, ma voleva dare qualcosa di concreto... Soluzione: mi ha chiesto di tenere in custodia il suo carrello ed è tornata dentro, proprio nell'ora di punta con coda alle casse, solo per far spesa per la Colletta. Ha lasciato, uscendo per la seconda volta dopo almeno mezz'ora, il sacchetto per la Colletta e ha recuperato il suo carrello, ringraziandomi. La sua spesa era anche meno di quanto poi ha lasciato per i bisognosi. Io sono sempre grata al Banco per darmi l'occasione di assistere a questi miracoli di bontà semplice e inaspettata! È un momento in cui si vede facilmente e inequivocabilmente a immagine di Chi siamo fatti. Grazie!

Vi condivido una bellissima testimonianza di un ragazzo, penso del Senegal, che nel primo pomeriggio ha donato spontaneamente qualcosa e si è fermato a raccontarci che, 6 anni fa, appena arrivato in Italia, non aveva nulla ed è stato aiutato e oggi che vive stabilmente e lavora qua, si sente di ricambiare... lui ha detto a noi... guardate... nella vita tutto torna... prima o poi tutti abbiamo bisogno degli altri e quando possiamo è importante ricambiare... il dono più bello ricevuto oggi, almeno per me... un forte abbraccio a tutti



Sara, una felicità contagiosa

Nella Giornata Nazionale della Colletta Alimentare mi sono trovato a fare il mio turno di volontario in un piccolo supermercato con alcuni amici.

Come ogni anno il mio turno è volato in un batter d'occhio. Stavo per prendere le mie cose e andare a fare un aperitivo con gli amici quando il responsabile di quel punto vendita, che mi conosce, mi chiede di rimanere anche il turno dopo perché hanno una persona in meno. Dico di sì senza tante storie, sono particolarmente legato a questo gesto e gli amici posso raggiungerli anche dopo.

Mi rimetto la pettorina e riprendo il turno, questa volta con persone che non conosco. Com'è solito però durante il turno iniziamo a fare amicizia. Mi colpisce che ci siano nello stesso turno Sara, una ragazza venticinquenne, e sua mamma.

Mi colpisce in particolar modo Sara

perché è molto entusiasta e la sua felicità è tale da essere quasi contagiosa. Tra me e me penso che sia anche "normale" perché il gesto della Colletta Alimentare è sempre coinvolgente! Mi avvicino a lei pensando che in questo modo il turno possa essere ancora più piacevole, proseguiamo insieme e arriviamo al momento della chiusura: sia degli scatoloni da consegnare al trasportatore che quella del supermercato.

Mentre andiamo avanti a inscatolare e separare alimenti, si avvicina a noi un signore composto che chiede a Sara di parlare un attimo.

Si allontanano qualche istante e Sara torna da noi con un sorriso ancora più travolgente. Non appena si avvicina a me e sua madre, ci racconta che le è stato proposto un colloquio in quel punto vendita.

Sara, senza che io le chieda nulla, mi spiega che è disoccupata e suo padre

è andato in Cielo quand'era neonata. Da sempre partecipa alla Colletta Alimentare come volontaria con la madre. Partecipano con entusiasmo perché grate: negli anni, grazie all'aiuto che Banco Alimentare ha dato ad una associazione a cui si sono rivolte, hanno trovato sostegno nei momenti più duri.

Per questo, ricordandosi di quando in famiglia ricevevano il pacco alimentare, l'impegno e l'entusiasmo di Sara in quelle ore sono state talmente intensi ed "attraenti" che, oltre ad aver contribuito ad aumentare la "solita" raccolta su quel punto vendita, hanno colpito positivamente anche il direttore, che le ha subito fissato un colloquio.

Lunedì 27/12/21 è stato il suo primo giorno di lavoro!

Un gran bel regalo di Natale, uno dei tanti "piccoli miracoli" che avvengono in questo gesto!





LAZIO

Walter Guaraccino

Quel furgone delle Poste e una grande compagnia

“ Il ragazzo? Sì, questo è un furgone, ma non c'è nessun sedile a tre posti”. A Carlo tocca riaccompagnare il figlio a casa, all'altro capo di Roma. Basta l'intenzione.

Il furgone, dunque. Lo sto guidando da 10 minuti, dopo il cambio con Giovanni. A me tocca fare la spola tra il deposito del Banco Alimentare e tre supermercati situati in semiperiferia. Ai semafori gli altri automobilisti mi guardano. Con aria distratta, d'accordo, ma mi guardano. Possibile? È solo suggestione, sicuramente. All'arrivo scoprirò l'imponente scritta gialla delle Poste su una fiancata. Comunque, avrà pure solo due posti e la scritta Poste, ma vale oro. È strano stare da soli nel traffico per quasi tutto il tempo in una giornata così particolare, toccando di volta in volta per pochi minuti punti di raccolta pieni di vita e movimento, senza neanche il tempo di chiedere come ti chiami, e ripartire. Primo supermercato. Una montagna di cartoni già pronti. Ragazzi e ragazze, con il loro "capo" che avrà la mia età. Però: quanti pacchi da questo buchetto di supermercato senza parcheggio che a stento si nota dalla strada. Carichiamo quasi in silenzio ma ci scambiamo sorrisi

amichevoli. Nemmeno loro hanno tempo. Avanti così: sotto i pelati e lo scatolame, sopra la pasta e il riso; per ultimi, in alto, i biscotti... Quarantasette cartoni. Su ognuno con il pennarello è stato scritto contenuto, peso, nome del supermercato. E poi c'è il foglio "A" con tutti i dati del singolo carico da portare alla base. Quello "B" riassuntivo è invece per la sera. Un'organizzazione da Formula Uno.

Altro supermercato, anche questo senza parcheggio, con una rampa impraticabile in forte salita. Ma arrivano i nostri. Carlo è riuscito incredibilmente a raggiungermi, grande e grosso com'è riempie un carrello e riesce a guidarlo sulla rampa senza far rotolare a valle i cartoni, sostenuto dal tifo di una gentile signora che dà del lei a tutti e da un nonno in tuta arancione di una associazione di quartiere. Incomincia a scurirsi e c'è aria di pioggia. Avanti e indietro. All'ultimo giro Carlo sarà decisivo. Abbiamo un supermercato aggiuntivo. Siamo già pieni, occorrerebbe fare almeno una andata e ritorno per ognuno, il finale di colletta è stato sorprendente per tutti. Ma è buio, stanno abbassando le saracinesche e quasi tutti sono solo ragazzi.

Carlo contatta l'amico parroco di zona, don Paolo, che tira fuori un capace

pulmino. Per strada, al buio, smontiamo i sedili, poi nella penombra di un lampione inizia un passamano di pacchi dal mio furgone al pulmino. Chissà quanti hanno pensato a un'operazione di contrabbando nella notte, addirittura con uno travestito da prete. Morale: io posso correre al supermercato più lontano, Carlo con il pulmino ha spazio sufficiente anche per i pacchi non previsti: abbiamo guadagnato almeno un'ora e mezza, i ragazzi possono ritirarsi e i cartoni sono ancora asciutti.

Torno al deposito da solo come avevo iniziato, ma con che compagnia dentro.

P.S. Lunedì mattina riporto il furgone alle Poste di zona. Entro titubante nella rimessa tra camion e furgoni, sul ballatoio un signore burbero con camicia celeste mi guarda fisso e non dice nulla. Posteggio, firmo il modulo con orario di partenza, chilometri percorsi. Attraverso il cortile, mi sta sempre guardando severo. Gli dico: "È il furgone utilizzato per il Banco Alimentare", gli allungo le chiavi e i fogli. Sorride, fa un cenno di sì con la testa. Rientra e si gira continuando a sorridermi compiaciuto e a fare sì con la testa. Passando, allungo una carezza al furgone. Dal lato della scritta Poste.



Franco pensionato felice "Adesso sto facendo qualcosa di grande"

È stata un'esperienza straordinaria partecipare in prima persona alla Colletta del 2021 e assistere alla generosità del popolo sardo. Una generosità fatta di sorrisi, di risate e soprattutto di gesti.

Tra le tante storie che mi sono state raccontate o quelle a cui ho partecipato, quella che mi ha colpito di più è stata quella del signor Franco, che da donatore è diventato un volontario inaspettato. Sono queste le storie migliori, quelle di vera solidarietà.

Franco si è avvicinato ai volontari con un carrello pieno di spesa e ha detto "mi piacerebbe stare qui ad aiutarvi per un qualche ora". E così è stato, si è unito ai volontari lavorando sodo e smistando i prodotti donati all'interno degli scatoloni. Alla fine non si è fermato per poco ma è rimasto insieme a loro tutto il pomeriggio, donando non solo la spesa, ma anche il suo tempo.

Immaginate la mia sorpresa quando Franco, classe 1950, si è presentato qui al Banco per diventare ufficialmente un nostro volontario. È arrivato con un sorriso e gli occhi luminosi, felice di potersi mettere a disposizione di chi ha poco o nulla "Non capisco perché ci sono tante persone pensionate come me che non hanno nulla da fare e non fanno volontariato. Per me è un piacere poter fare qualcosa per gli altri... sapere di star facendo qualcosa di utile". Franco viene al magazzino quasi tutti i giorni, sempre con buonumore e la battuta pronta, ed è diventato un aiuto veramente prezioso. La Colletta, quindi, è diventata anche l'occasione per far crescere ancora di più la nostra stupenda, grande famiglia.

Ci sono 3000 volontari sul tutto il territorio sardo, che hanno donato il loro tempo e la loro esperienza alla nostra causa: molti giovanissimi alla loro prima esperienza, tanti altri che partecipano alla Colletta da tanti anni.

Come Alessandro, capo equipe, che con i suoi ragazzi dell'oratorio partecipa da 10 anni: "le persone prendono magari poche cose, però ognuno dona qualcosa.

Qualcun altro ci risponde "l'ho già fatta ieri". La maggior parte invece sa già che c'è la colletta e ci dà la spesa senza bisogno che diciamo nulla, sanno già di che cosa si tratta. D'altra parte questa è la 25° edizione"

Patrizia, capo equipe, non si aspettava una generosità così grande, nonostante il periodo difficile. Alcune persone infatti dicono "siamo a fine mese, non possiamo dare nulla", nonostante questo l'adesione è stata grandissima tanto che le volontarie "erano in tre e non

riuscivano a chiudere le scatole tanta era l'affluenza"

Tutti i volontari che intervisto mi rispondono la stessa cosa: "vista la situazione, la raccolta è stata molto abbondante", certo il Covid adesso sta lasciando un po' di tregua ma l'ultimo anno è stato davvero difficile per tutti. Proprio per questo, nel post-covid che è da considerare un anno zero che non può essere paragonato a nessun altro, i risultati raggiunti sono stati sorprendenti. raggiunti sono stati sorprendenti.



“ Martina Pinna

SARDEGNA





VENETO

Eugenio Andreatta



Una scatola di tonno, due occhi lucenti e un grazie che commuove

“Il ragazzo malandato a cui ho dato il sacchetto mentre mi guardava come per dirmi “Ma mi vedi come sono messo?”, poi me lo ha riportato fuori con due pacchi di pasta ed una scatola di tonno». Quante storie come quella raccontata da Sara, volontaria della Colletta di Padova, abbiamo sentito in questi giorni. Ad esempio quella che ha segnalato Sergio, un altro volontario padovano. «Verso le 19.00 pioveva. Eravamo all'esterno perché volevamo che i volontari fossero più sicuri nello svolgimento del servizio», inizia il suo racconto. «È in quel momento che si avvicina per entrare al Lidl una vecchietta con una mantella impermeabile di colore blu come i suoi occhi. Deambulava a fatica con il carrellino di sostegno». Quando Sergio si avvicina per informarla della Colletta e consegnarle il sacchetto con il volantino, lei scontrosamente lo schiva e passa avanti borbottando qualcosa. «In quel momento ho pensato

di averla impaurita e importunata», dice Sergio. «Ma tant'è. Massi pazienza, mi sono detto, era solo una vecchietta...». Quindici minuti però Sergio la rivede uscire e venire verso di lui. «Ho pensato che venisse a rimproverarmi per qualche oscuro motivo, ma invece mi si avvicina e con le mani giunte tremolanti, come si fa con l'Eucarestia, mi dà in mano una scatola di tonno. Io commosso la ringrazio tante volte, mentre lei andandosene si gira e mi dice: “Grazie a lei” e se ne va traballante verso l'oscurità, ma per me non era tale, vista la luce che lei portava con sé». Torniamo ancora a Sara. «Un signore credo sull'ottantina d'anni è uscito dal supermercato un po' perso, sconsolato. Si sentiva in colpa per non aver capito e quindi per non aver contribuito. Noi gli diciamo che non doveva preoccuparsi, che ci sarebbe stata un'altra occasione e così l'abbiamo salutato. Dopo pochi minuti lo vediamo tornare indietro dal parcheggio con due pezzi da cinque euro in mano, voleva darceli». Sara e gli amici, già colpiti

dall'atteggiamento di quella persona così sensibile, gli spiegano che non potevano accettare soldi. «Lui però insisteva», aggiunge Sara. «Cioè non è che insisteva, mi guardava come dire “E adesso cosa faccio?”. Allora l'ho accompagnato dentro, gli ho fatto vedere il totem e gli ho spiegato che poteva prendere la card e andare alla cassa». Così accade, l'uomo si mette pazientemente in fila e quando tocca a lui il giovane cassiere gli dice che purtroppo non sa come gestire le card. L'uomo non fa una piega, si mette in fila a un'altra cassa, preceduto da due signore con i carrelli strapieni. «Guardavo da fuori», racconta Sara. «Quando ho visto che la prima signora aveva concluso, sono entrata e ho chiesto per piacere alla cassiera di farlo passare. Insomma, poverino, ha perso come minimo 10-15 minuti, ma è uscito felice e sorridente e ci ha ringraziati. Cioè lui a noi! Ovviamente l'abbiamo ringraziato tanto, è stato veramente carino. Io se ci penso mi commuovo ancora».

CARCERE OPERA



Andrea Siciliano

Dietro alle sbarre batte il cuore dell'uomo



Otto e quarantasette, sul piazzale davanti al carcere di Opera va formandosi un cerchio di una ventina di persone. Guido ha mille fogli in mano e legge: “Quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, che noi la chiamiamo legge dell'esistenza”. Vidimazione del lasciapassare, metal detector, cancello blindato. Dentro al cortile interno, ecco i blocchi giganti di cemento armato, file di finestrelle arrugginite e frantumate. Con la pettorina della Colletta ci dividiamo, in sette si va nel primo reparto, braccio della reclusione più rigida. A Opera c'è sempre puzza, puzza di qualsiasi cosa, di umido certamente, e di 1400 uomini che vivono al chiuso. Cominciamo dal quarto piano, una pertica di secondino ci fa aprire l'inferriata che dà nel corridoio delle celle, entriamo. Guido, coi fogli sempre in mano, grida per farsi sentire: “Scusate! Rubiamo un

momento della vostra attenzione. Siamo qui perché oggi è il giorno della Colletta Alimentare...” davanti a me un ragazzo appoggiato con gli avambracci all'uscio del suo loculo, la testa rasata infilata tra le sbarre, guarda la scena. “... Vogliamo dirvi grazie perché l'anno scorso qui a Opera sono stati raccolti 1066 kg di alimenti, l'equivalente di un piccolo supermercato. Come ha detto il Papa la condivisione genera fratellanza, non umilia, pone le premesse per raggiungere la giustizia – voi siete il segno più grande che davanti al bisogno, il cuore dell'uomo è lo stesso, fuori e dentro il carcere”. A quel punto le manone del ragazzo si ritraggono all'interno “non ha retto la spataffiata” penso. Butto un occhio nella nicchia e lo vedo che ammicchia sul comodino due pacchi di pasta e tre lattine di tonno. “Vanno bene questi?”, ci presentiamo, “Pietro”. Battiamo tutti i corridoi, tre per piano. Guido attacca a gridare e un vecchio omaccione prova a fermarlo, vorrà dirgli che è inutile chiedere, non hanno nulla. Fa segno alla guardia di

entrare nella sua cella e gli indica lo scaffale in basso “io non mi riesco a piegare”. Gli fa tirare fuori dalla mensola tutte e 12 le scatolette di carne e gliele fa mettere nel cesto, poi si discolpa con spirito partenopeo: “scusate ma io non le posso raggiungere”. Due lamentano di essere arrivati da un giorno e di non avere nessun alimento da donare “Ve li possiamo dare dei soldi?” “No, ma fa lo stesso”. Così scendiamo, al terzo piano è il momento delle celle aperte e si forma un accrocchio di curiosi intorno a questi sette sacchetti gialli con le gambe. “1066 kg di alimenti... il cuore dell'uomo...” appoggiati al muro o con le ruvide braccia conserte ascoltano, e al “volevamo ringraziarvi...” prorompe un applauso, qualcuno urla: “Qui ci considerano bestie!”. Al primo piano stanno ben chiusi nelle celle, molti vengono dal 41bis. Costanzo mi fa avvicinare per dirmi “Io sono qui da cent'anni e se è così, qualcosa per meritarmelo, sai, devo averlo fatto. Io aspetto sempre e darei qualsiasi cosa per le occasioni in cui fare qualche bene a chi ha bisogno”.

Portiamo tutto nel magazzino per imballare e caricare sul furgone, ci sono un centinaio di scatoloni da assemblare, solita esagerazione, ne bastava la metà. Fagioli coi legumi, pasta con la pasta, pomodori coi pelati, bevande, patatine. “Ragazzi, forse non bastano le scatole”, ne sono avanzate sette. Oggi, 27 novembre 2021, circa 1400 carcerati di Opera hanno raccolto 1221 Kg di alimenti per la Colletta Alimentare, con la forza imperterrita di quei bambini che non ne hanno mai abbastanza.

partnership in pillole



THE REUNION '21: "OUR PLANET WE CARE TOGETHER"

Il 25 ottobre scorso si è svolta la settima edizione di The Reunion, l'evento organizzato da Banco Alimentare dedicato alle aziende che pongono come valore fondante del

proprio operato la Responsabilità Sociale d'Impresa. L'edizione 2021 ha scelto una location che ben si addice a Banco Alimentare, Tutto-Food, e il tema della “Sostenibilità” ha fatto da colonna sonora alle due ore di interventi e testimonianze. Sul palco, come ormai consuetudine, si sono alternati uomini d'impresa e manager che hanno voluto testimoniare il loro impegno al fianco di Banco Alimentare. United4ourFuture, Pastificio Giovanni Rana, Pedon SPA, Ponti SPA, Cuki Cofresco Spa, queste le aziende presenti e magistralmente introdotte e moderate dal giornalista ed ex Vice Direttore di TGR RAI Enrico

Castelli. Conclusa la settimana si sta già lavorando all'ottava edizione consapevole che almeno una volta all'anno è bene fare una Reunion tra “compagni di Banco”.



INSIEME A UNES SUPERMERCATI PER ALIMENTARE LA SOLIDARIETÀ!

Fino al 28 febbraio è attiva la campagna di raccolta fondi organizzata da Banco Alimentare in collaborazione con UNES supermercati: in tutti i punti vendita U2 Supermercato, U! Come tu mi vuoi e il Viaggiator Goloso@ aderenti all'iniziativa, i clienti potranno donare 2 euro alle casse a supporto delle attività di Banco Alimentare. Una somma che consente a Banco Alimentare di recuperare e distribuire prodotti alimentari pari a 28 pasti alle organizzazioni che ogni

giorno si prendono cura delle persone in difficoltà.

Per ogni donazione i clienti hanno ricevuto un esclusivo magnete, disponibile in quattro diverse varianti tutte da collezionare!



CLAI E BANCO ALIMENTARE: LA FELICITÀ È CONDIVIDERE!

Terminata il 30 gennaio la campagna di CLAI, storica azienda emiliana di salumi, a sostegno di Banco Alimentare. I clienti, scegliendo un prodotto tra le specialità CLAI, hanno potuto aiutare Banco Alimentare a distribuire prodotti alimentari pari a 400.000 pasti che, attraverso le strutture caritative convenzionate, sono arrivate sulle tavole di tante famiglie in difficoltà. Da anni CLAI è al nostro fianco e quest'anno, in un momento così delicato, ha deciso di essere vicino alle tante persone bisogno-

se attraverso l'intera gamma dei suoi squisiti salumi tutti italiani, perché...la felicità è condividere!

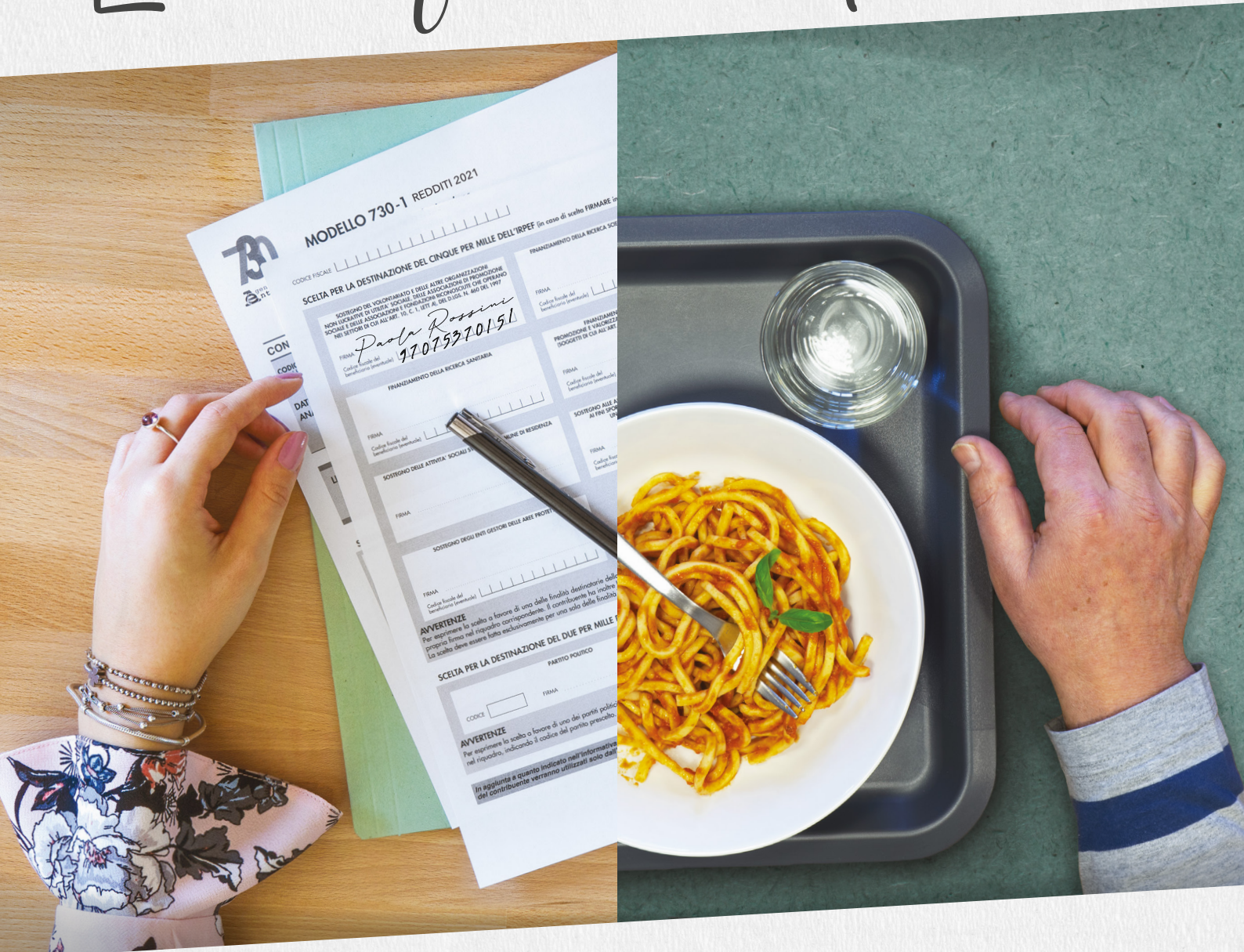


"AFFETTO ITALIANO": ROVAGNATI CON BANCO ALIMENTARE

Rovagnati ancora insieme a Banco Alimentare con la nuovissima campagna Affetto italiano. Dal 28 febbraio fino a fine maggio, con l'acquisto di una confezione Rovagnati o 100g al banco gastronomia, e inviando la foto dello scontrino, i clienti insieme a Rovagnati possono aiutare Banco Alimentare a distribuire prodotti alimentari pari a 150.000 pasti che, attraverso le strutture caritative convenzionate, arriveranno sulle tavole di tante famiglie in difficoltà.

partnership in pillole

La tua firma impatta



Dona il tuo **5xmille** a Banco Alimentare

Ogni giorno aiutiamo **1.600.000** persone in Italia.
Con una sola firma possiamo distribuire alle strutture
caritative convenzionate **300 kg** di alimenti
che diventano **600 pasti** per chi è in difficoltà.

Scopri quanto impatta la tua firma su bancoalimentare.it/5xmille

Per destinare il tuo **5xmille** inserisci questo
codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi: **97075370151**